

Un futuro a ciascuno. Omosessualità, creatività e psicoanalisi

di Angela Gesuè, Mimesis, Milano 2015

Il discorso sviluppato nel libro parte da un'esperienza clinica. Un ragazzo chiede aiuto di fronte all'inevitabile presa di coscienza della propria omosessualità, perché schiacciato dalla drammatica profezia del padre: "Puoi fare qualunque cosa, se sei un omosessuale non sarai comunque nessuno". La profezia promuove una risposta istintiva e spontanea della terapeuta: l'intera storia della cultura occidentale la smentisce. Pur ricalcando la natura razionale ed equanime di una risposta quasi identica di Freud, l'intervento ha tuttavia un carattere peculiare, che sorprende la terapeuta stessa. C'è un surplus di urgenza e di preoccupazione, uno spessore fattuale della risposta – l'autrice la consi-

dera un *enactment* – che richiede di essere esaminato clinicamente in profondità, prima attraverso il dialogo con un amico e collega, poi con l'elaborazione generativa del libro stesso. Il tema della creatività si rivelerà essere diffuso e rilevante nei discorsi impliciti ed esplicativi delle persone omosessuali che cercano aiuto per qualunque motivo, in apparenza anche lontano dalla questione.

All'autrice non resta, dunque, che approfondire il binomio omosessualità/creatività, nei diversi ambiti in cui si presenta, sempre a partire dalla clinica, che costituisce il perno di riferimento e l'ossatura del libro, con la sola eccezione dell'ampio capitolo dedicato alla letteratura.

Gesù ci avverte che quello sulla letteratura è un dialogo, non una rassegna, poiché alcune aree del pensiero psicodinamico sull'omosessualità si presentano in forma apodittica e prescrittiva: lì c'è poco da dialogare. Ma altre fonti stimolano la riflessione del lettore in altre direzioni, delle quali mi sembra necessario indicare almeno due. La prima è la ricchezza del patrimonio narrativo che si può ricavare da tale dialogo. Un patrimonio di esperienze utili per governare in modo adeguato l'avvicinamento alle molteplici forme in cui si presentano l'omosessualità e i problemi ad essa correlati. La seconda è che, nel dialogo, si può ricostruire la storia delle relazioni tra la psicoanalisi e l'omosessualità: le difficoltà, gli equivoci, le ambiguità, ma anche la ricchezza delle intuizioni e il guadagno epistemologico che la psicoanalisi ha mutuato dall'incontro.

Se l'omosessualità è stato un tema così impervio, è ovvio che si entri *in medias res* con il capitolo sull'*Omofobia*. Nella letteratura attuale l'omofobia viene distinta in omofobia interna ed omofobia esterna, e l'omofobia interna viene fatta derivare direttamente dall'omofobia esterna – e non senza ragione, visto il clima di persecuzione in cui le persone omosessuali hanno vissuto per secoli, e spesso ancora vivono. Negli anni si sono verificati diffusi cambiamenti riguardo all'o-

mosessualità. Da molto (era il 1973) è stata cancellata la diagnosi 'Omosessualità' dal *Manuale Diagnostico Statistico delle Malattie Mentali* (DSM), e in molti paesi occidentali sono in corso di sanatoria le discriminazioni verso gli omosessuali. In Italia questo processo è ancora arretrato, ma l'attenzione e la discussione sui diritti civili, tenute vive dalle associazioni gay, costituiscono un importante fattore di adeguamento dell'immagine dell'omosessualità all'interno della società italiana. Ciò nonostante, rimangono diffusi i fenomeni di ostilità nei confronti degli omosessuali e delle loro richieste nel campo dei diritti.

Lo sviluppo del tema, tuttavia, è uno degli elementi di valore aggiunto del libro proprio perché l'omofobia viene attentamente riletta *anche* come esperienza peculiare, specifica per ogni soggetto. Se ne esamina la relazione con lo sviluppo della personalità nel suo complesso: c'è una omofobia per ognuno, e questa omofobia è intrecciata con la formazione di *quel Sé*. L'omofobia è un *trauma psichico*, e un trauma non è fatto solo da un influsso esterno e da una ricezione interna, ma è il frutto di una rielaborazione interna della ferita, intrecciata con le altre molteplici influenze, variabili per quantità e qualità, che sostanziano il processo di formazione di una struttura psichica. Sulla propria eterosessualità ciascun eterosessua-

le riversa fantasie molto specifiche correlate alla propria crescita come persona: perché non dobbiamo pensare che succeda lo stesso per quanto concerne le persone omosessuali? Nel lavoro clinico bisogna fare attenzione a questa commistione, poiché trascurandola negheremmo la peculiarità del mondo interno, che si forma a partire da un trauma comune, ma viene costruito in maniera specifica da ogni personalità in crescita. L'autrice accenna più volte, e a mio avviso in modo convincente, all'impoverimento della comprensione che si sconta quando *tutti* gli aspetti non sono tenuti in debita considerazione.

Naturalmente il problema dell'omofobia è anche interno alla coppia terapeutica. Da qui l'attenzione che l'autrice presta agli aspetti omofoibici del controtransfert, che descrive nella loro natura gruppale (diffusa nel mondo analitico) e personale, mostrando come quest'ultima si radichi sia nella vicenda privata, sia nella storia della formazione professionale dell'analista.

Se l'omofobia è uno dei nodi centrali portati al terapeuta dai suoi pazienti omosessuali, essa si declina diversamente nelle diverse età della vita, nei passaggi epocali di una biografia. Nei capitoli seguenti l'autrice prende quindi in considerazione le domande d'aiuto dei pazienti omosessuali nelle diverse tappe dell'esistenza: in adolescen-

za, nell'età adulta, negli adulti in rapporto alla genitorialità.

Negli adolescenti, Gesù cerca di delineare le situazioni in cui il sostegno all'integrazione di un frammento di identità omosessuale positiva sia essenziale nel dare inizio ad una vita possibilmente serena quanto è consentito alla "comune infelicità umana". Nell'età adulta, come sia importante, quale cura dell'omofobia e della sofferenza, sostenere relazioni d'amore significative e durevoli, così come una realizzazione di sé che si sottragga a modelli di tipo eccessivamente compiacente. Nell'ultimo paragrafo, *Ridiventare genitori*, prende in esame come possa essere riacutizzato il problema dell'omofobia quando si deve comunicare ai figli la propria omosessualità, magari nel momento di passare ad una omosessualità effettiva, prima in qualche modo repressa. Diversa è la situazione di chi è già stato genitore nell'ambito di una vita eterosessuale più o meno convintamente perseguita, e solo in seguito passa a quella omosessuale, da chi parte da una situazione di coppia omosessuale e progetta *ex novo* una paternità o una maternità omosessuali.

L'ultima parte del libro prima delle conclusioni, intitolata non a caso *Le nuove famiglie di Edipo*, è a mio avviso un altro notevole contributo del libro. Essa riguarda l'argomento delle neo-genitorialità

nelle loro molteplici sfaccettature, e compie il mezzo miracolo di fornire una trattazione sufficientemente organica ricavandola, oltre che dall'esperienza dell'autrice stessa, da contributi della più varia provenienza nella letteratura scientifica internazionale, interpolati con originale sagacia, nonostante la relativa povertà di esplorazioni *cliniche* sulla materia.

Così, nelle situazioni in cui il progetto di una paternità o di una maternità è intrapreso, l'autrice cerca di studiare le diverse configurazioni personali che possono sottostare alla scelta di una piuttosto che di un'altra forma di genitorialità, e per ognuna di esse cerca di individuare i possibili profili di uno scenario specifico, proprio delle singole persone omosessuali.

Si tratta di un orizzonte complesso, poiché coinvolge il o la singola omosessuale, le loro relazioni, i bambini che ne verranno, le persone compartecipi al fine di realizzare

le nascite, il contesto in cui tutti si troveranno immersi. Di tutte queste interrelazioni, quando è possibile, Gesù cerca di fornire un'immagine, un indizio che suggerisca dove cercare e cosa guardare.

Nel cercare di conciliare questa complessità con una disamina articolata delle sue varie facce, l'autrice termina di accompagnarci in quello che è in sostanza un duplice viaggio. Da una parte, attraverso una ricca aneddotica clinica, all'incontro rispettoso con le diverse declinazioni che l'essere omosessuali offre alla sofferenza psichica. Ma, dall'altra, dentro la storia insieme ricca e travagliatissima dei rapporti tra la psicoanalisi e l'omosessualità. La sorpresa del libro è quanto sia vero ed ampio che, nell'incontro tra psicoanalisti e pazienti omosessuali, la principale posta in gioco sono questioni relative alla creatività: la creatività di *entrambi* i soggetti nella stanza d'analisi.

Giuseppe Sabucco

errata corrige

Nel numero 146 – settembre 2015, nella traduzione dell’articolo di Endre Koritar, il titolo corretto è: “Dalla morte alla vita. Illustrazione clinica della nascita da una matrice morta”.